



Istituto di Ricerche Internazionali
ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

Aree di crisi

Kenya

INFORMAZIONI GENERALI¹

Ordinamento: Repubblica del Kenya

Capo di Stato e di governo: Mwai Kibaki

Pena di morte: abolizionista de facto

Geografia: il Kenya è uno Stato dell'Africa Orientale, confinante a nord con Etiopia e Sudan, a sud con la Tanzania, a ovest con l'Uganda, a nord-est con la Somalia e ad est con l'Oceano Indiano. Nairobi ne è la capitale e la città più grande.

Demografia: la popolazione del Kenya (35.890.590²) continua a crescere a ritmi elevati: nel giro di vent'anni è pressoché raddoppiata e molto alta è la quota di popolazione giovane, con meno di quindici anni. La densità demografica è elevata nella regione interna degli altopiani; mentre la fascia costiera è poco abitata, fatta eccezione per l'area di Mombasa. Il tasso di urbanizzazione è alto, con il 40% della popolazione radunata in zone urbane che stanno aumentando. La popolazione urbana si addensa soprattutto nelle città di Nairobi, la capitale, e di Mombasa.

Etnie: la popolazione è suddivisa in più di settanta etnie, appartenenti a quattro famiglie linguistiche: i bantu, i nilotici, i paranilotici e i cusciti. Un tempo il paese era abitato da gruppi stanziati lungo la costa e, nelle regioni interne, dai masai, che oggi vivono soprattutto nelle regioni

¹ <http://it.wikipedia.org/wiki/Kenya>,

<http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/689>

² IISS, *The Military Balance 2007*.



meridionali. Attualmente l'etnia più numerosa è rappresentata dal gruppo bantu dei kikuyu (21% della popolazione); altri gruppi relativamente numerosi sono i luhya (14%), i kamba (11%), tutti di lingua bantu, i luo (13%), di lingua nilotica, e i kalenjin (11%), paraniotici. Nel paese vivono inoltre esigue minoranze di asiatici, europei e arabi.

Religione: l'appartenenza religiosa è così rappresentata: anglicani e quaccheri 45%, cattolici 35%, musulmani 11%, religioni tradizionali 9%. Altri includono induismo, sikhismo, jainismo e il credo di bahá'í. Il Kenya contiene il più grande gruppo di quaccheri in una singola nazione.

Lingue : Inglese (92%), swaili (8%).

Economia: l'economia del Kenya, dopo un periodo di benessere, è caduta in una profonda crisi, peggiorata durante gli ultimi anni della dittatura Moi. Oggi, il Kenya ha una crescita che oscilla tra il 5 e il 6% annuo. Diversa è però la distribuzione del reddito. Il benessere di pochi (2%), infatti, è pagato con la miseria di molti (circa il 50% della popolazione vive sotto il livello di povertà). Attualmente, l'economia si basa sulle esportazioni soprattutto agricole e sul turismo. Buona è la crescita dell'economia, che si concentra nella capitale Nairobi, ma che si sta sviluppando in altre città

Speranza di vita: 52,1 anni

Mortalità infantile sotto i 5 anni (m/f): 115/99‰

Alfabetizzazione adulti: 73,6%

1-CONTESTO³

Il 27 dicembre 2007 si sono tenute le elezioni presidenziali. Il 30 dello stesso mese la Commissione elettorale del Kenya ha annunciato che il presidente Mwai Kibaki aveva vinto le elezioni, ottenendo più voti del candidato dell'opposizione, Raila Odinga. Il partito di quest'ultimo, *Movimento democratico arancione* (ODM) ha ottenuto una vasta maggioranza di seggi parlamentari sul partito di Mwai Kibaki, *Partito di unità nazionale* (PNU) e altri partiti. Osservatori alle elezioni hanno contestato l'attendibilità del conteggio e dell'attribuzione del voto presidenziale.

Le critiche contro il governo di Mwai Kibaki sono continuate a causa del persistente clima d'impunità nei confronti degli alti funzionari di governo coinvolti in grossi scandali per corruzione.

1.1 Violenza elettorale

Vi sono state diffuse violenze prima, durante e dopo le menzionate elezioni. In seguito all'annuncio del 30 dicembre 2007 dei contestati risultati del voto presidenziale, centinaia di persone sono state uccise, case e proprietà bruciate da gruppi di giovani armati in tutto il paese e migliaia di persone sono state sfollate in seguito alle violenze.

³ <http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/689>



1.2 Situazione attuale⁴

Nel giugno 2008 il governatore della Provincia Occidentale ha offerto l'amnistia ai membri delle *Sabaot land defence forces* (Sldf) e a quelli che li hanno sostenuti finanziariamente qualora si consegnassero alle forze dell'ordine.

A metà dello stesso mese, tre comandanti delle Sldf, il gruppo responsabile di centinaia di uccisioni e gravi violenze nella regione del Monte Elgon, si sono arresi all'esercito keniano. Lo ha riferito Abdul Mwasera, commissario del distretto provinciale occidentale, aggiungendo che nelle ultime settimane di giugno 2008, circa 36.000 persone scappate a causa delle violenze delle Sldf sarebbero tornate nelle loro case e che 10 scuole chiuse durante gli scontri del mese di marzo 2008 sono state riaperte. Stephen Juma Kirui, che ha sostituito Wycliffe Matwakei (ucciso a maggio 2008 in uno scontro a fuoco dall'esercito keniano) al comando delle Sldf, Samson Kanai, portavoce della milizia, e Geoffrey Makwere, responsabile dell'addestramento dei miliziani, si sono consegnati ai militari, dichiarando di volersi arrendere dopo aver realizzato che la lotta armata non ha risolto la crisi per l'assegnazione delle terre, che va avanti da due anni. Mwasera, parlando con lo 'Standard', uno dei principali quotidiani del paese ha dichiarato che ora la situazione è calma, precisando però che sono oltre un migliaio i presunti adepti delle Sldf attualmente sotto la custodia della polizia.

Le milizie Sabaot sono comparse per la prima volta nell'autunno 2006 e hanno costretto con la violenza i membri di altre etnie ad abbandonare le terre assegnate dal governo con metodi contestati; si stima che oltre 500 persone siano state uccise e almeno 60.000 costrette alla fuga. A marzo 2008 è stata avviata un'operazione militare contro le Sldf, che ha portato all'arresto di oltre 3.700 sospetti miliziani, mentre associazioni umanitarie e gruppi per la difesa dei diritti umani hanno accusato sia l'esercito keniano, sia i miliziani di una serie di violazioni dei diritti, tra cui stupri e torture dei civili nella regione al confine con l'Uganda: l'esercito ha respinto le accuse affermando che le operazioni militari hanno portato la stabilità nel Monte Elgon.

Intanto, la Commissione nazionale del Kenya per i diritti umani è stata invitata dall'Alto Commissariato Onu per i diritti umani a presentare il suo rapporto su prove di abusi e torture commesse dall'esercito keniano durante gli interrogatori di centinaia di persone arrestate sul Monte Elgon.

2. DIRITTI UMANI VIOLATI⁵

2.1 Violenza sulle donne

Donne e ragazze hanno continuato ad essere oggetto di violenza diffusa. Nonostante l'approvazione nel 2006 della legge sui reati sessuali, media e rapporti di ricerca hanno denunciato la persistenza di stupri,

⁴ http://www.africa.it/kenya/news.asp?id_news=1254,

http://www.africa.it/kenya/news.asp?id_news=1301, Fonte Misna

⁵ <http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/689>



abusi sessuali su minorenni e violenza domestica. Il rischio di violenza e di abuso sessuale è risultato particolarmente elevato tra le bambine rese orfane dall'AIDS. La maggior parte delle violenze sessuali sono state commesse da persone conosciute dalle vittime all'interno della famiglia e della comunità.

2.2 Libertà di espressione

Un progetto di legge emendato relativo ai media è entrato in vigore a novembre 2006. La nuova legge intende controllare e regolamentare i media attraverso un *Consiglio sui media* composto da 13 membri, con autorità di concedere e ritirare gli accrediti ai giornalisti. La bozza originaria della legge conteneva una clausola che obbligava i direttori a rivelare le proprie fonti nel caso in cui le loro inchieste giornalistiche diventassero oggetto di casi giudiziari, ma le proteste levatesi a livello nazionale ed internazionale ne avevano determinato il ritiro.

Il 7 gennaio 2007, un fotografo del quotidiano Daily Nation è stato picchiato dalle guardie del corpo del presidente mentre tentava di scattare fotografie del presidente durante una funzione religiosa a Nairobi. A marzo 2007, un tribunale ha imposto a Mburu Muchoki, direttore del settimanale popolare *The Independent*, di scontare una pena di un anno di carcere per non aver pagato un'ammenda di 500.000 Kshs (pari a circa 7.000 dollari USA); il direttore, infatti, era stato condannato a seguito di una denuncia per diffamazione presentata da parte del ministero della Giustizia e degli Affari Costituzionali. Il giornalista, dopo aver scontato tre mesi, è stato rilasciato a seguito della grazia presidenziale, a giugno 2007. Quando è stato rilasciato il suo appello contro il verdetto non era stato ancora esaminato.

Inoltre, a fronte della crescente tensione politica a causa dei contestati risultati delle elezioni presidenziali, il 30 dicembre 2007 il governo ha vietato la trasmissione in diretta da parte dei media kenyan. Il *Consiglio sui media* preposto ha criticato il divieto in quanto violazione della libertà dei media. Il governo, dal canto suo, ha continuato a prendere di mira una parte dei media indipendenti; ad aprile 2007, appena un anno dopo aver ordinato il raid nella sede e nella tipografia dello Standard Group, il governo ha dato istruzioni scritte affinché il settore statale cancellasse qualsiasi pubblicità che avesse a che fare con lo Standard Group.

2.3 Escomi forzati

A fine 2007, il governo non aveva ancora rispettato l'impegno assunto nel 2006 di pubblicare le linee guida sugli sgomberi forzati, un impegno assunto in risposta all'escomio forzato di decine di migliaia di residenti in zone forestali e sistemazioni abusive in passato.

A ottobre 2007, secondo quanto riferito, il governo ha annunciato che avrebbe trovato una nuova sistemazione e risarcito oltre 10.500 persone che erano state fatte sgomberare dalla foresta di Mau nel 2006,



sebbene la cifra reale delle persone sgomberate sia da ritenersi molto più alta.

3. SFOLLATI⁶

Oltre 100.000 persone, all'incirca 20.000 famiglie, sono state sfollate nel distretto del Monte Elgon, vicino al confine tra Kenya e Uganda in seguito a scontri sui terreni. Centinaia di persone hanno riportato ferite e, stando alle fonti, circa 200 sono rimaste uccise in seguito a ferite da arma da fuoco, tagli e ustioni subite durante gli attacchi.

4. PENA DI MORTE⁷

I tribunali hanno continuato a sentenziare condanne a morte, sebbene non si sia avuta notizia di esecuzioni. Non sono stati compiuti progressi verso l'abolizione della pena di morte. Il 1° agosto 2007, il parlamento ha respinto una mozione che proponeva l'abolizione della pena di morte.

5. FORZE MILITARI⁸

Il Kenya ha 19.120 uomini arruolati nelle forze militari: 20.000 nell'Esercito, 1.620 nella Marina, 2.500 nell'Aviazione; inoltre conta 5.000 uomini impiegati nel settore paramilitare.

6. SPESE MILITARI⁹

Secondo il Database del SIPRI, la spesa militare keniana per il 2006 è stato di \$ 313 milioni di dollari (1,7% del PIL) e per il 2007 di 355 milioni di dollari (1,6% del PIL); nel 2005, la produzione nazionale di armamenti ha rappresentato l'1,7% della produzione totale.

BIBLIOGRAFIA

- Fonte Misna
- http://www.africa.it/kenya/news.asp?id_news=1254;
- http://www.africa.it/kenya/news.asp?id_news=1301;
- <http://it.wikipedia.org/wiki/Kenya>
- <http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/689>; - --
- http://www.africa.it/kenya/news.asp?id_news=1254,
- Rapporti di Amnesty International: *Kenya: Denied refuge - The effect of the closure of the Kenya/Somalia border on thousands of Somali asylum-seekers and refugees* (AFR 32/002/2007); *Thousands of Somali refugees and asylum-seekers denied refuge* (AFR 32/004/2007); *Nowhere to go - Forced Evictions in Mau Forest* (AFR 32/006/2007); *Kenya/Ethiopia/Somalia: Horn of Africa - Unlawful transfers in the 'war on terror'* (AFR 25/006/2007); *Police operations against Mungiki must comply with Kenya's obligations under international human rights law* (AFR 32/008/2007); *Renewed appeal for humanitarian access to Somalia* (AFR 32/009/2007); *Oral Statements to the 41st*

⁶ <http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/689>

⁷ Idem

⁸ IISS, *The Military Balance 2007*.

⁹ SIPRI Yearbook 2007. *Armaments, Disarmament and International Security*.



Ordinary Session of the African Commission on Human and Peoples' Rights (IOR 63/004/2007); Amnesty International concerned at police killings in election protests (31 December 2007)

Ultimo aggiornamento del 04/07/2008 a cura di Marina Aragona

